Anno XXXVII — Mercoledì 10 Decembre 1884 — N. 288

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## Papiri e Paperi

È arrivata felicemente in Italia la collezione preziosa (figurarsi!) di lord Ahsburnham acquistata dal Governo per la somma di L. 575,000 che più le spese di viaggio, trasporto, regalie, ecc. arriverà a L. 650,000, dico **seicentocinquantamila!** (*)

Questa collezione consiste in trenta casse del peso di 200 libbre inglesi ciascheduna contenenti....

— Forse rubini, smeraldi, perle, diamanti e simili.... porcherie?

— No, lettore benigno; esse contengono semplicemente della *carta straccia*, vale a dire libracci vecchi, stampaccie sporche, manoscritti indecifrabili, autografi e codici rôsi dai sorci, componenti il museo archeologico di lord Asburnham, un inglese mezzo matto pei libri vecchi. Lui morto, l'erede, più savio e più furbo, ha pensato subito di disfarsi di tutti quei *papiri* preziosi (!?) e a tal uopo s'è messo in traccia dei *paperi* che li comprassero.

Naturalmente, da inglese pratico, si è rivolto di preferenza alle Oche Capitoline che ci governano le quali - sempre vigilanti quando si tratta di onorare la patria... col danaro degli altri - hanno subitamente approvato « *il glorioso acquisto* » per la somma di L. 575,000 senza contare il resto.

Ora (consolatevi, o contribuenti!) il prof. Villari, mandato, novello Giasone, alla conquista di tanto tesoro, è di ritorno a Firenze e fa sapere che le 30 casse furono aperte in mezzo ad una commozione generale e a capo scoperto coll'intervento della quasi-Eccellenza Martini segretario generale alle cose dell'istruzione.

E queste cose accadono - seppure anche il Calendario non è una sfacciata menzogna - nell'anno della fruttifera incarnazione 1884 e XXV dell'*Italia Una*... fortunatamente *una!*

— Come? (esclamerà un lettore che paga e non gode) fra tante miserie e tanta fame e tanti bisogni, il Governo spende seicentocinquantamila *franchi* in tanta carta vecchia?

O cittadino italiano indegno d'esserlo e quasi meritevole della fortuna.... di non esserlo più; sappi che il Governo ha fatto ciò pel decoro della Patria, perocchè il decoro dell'Italia moderna si è andato a ficcare nella carta da salame!

E questo ti provi la tendenza innata dei nostri governatori a divenire salumai piuttosto che reggitori di popoli!

—

Figurarsi! Delle meraviglie!... Saranno edizioni antiche e orribilmente stampate di opere che oggi costano una lira il volume infinitamente migliore.

Saranno autografi d'uomini illustri come, per esempio, una lista del calzolaio di L. Ariosto (che rarità!) una lettera di Dante ch'esorta un creditore ad aver pazienza (oh! tesoro!) qualche ottava inedita del Tasso, qualche distico sgangherato di Merlin Coccaio, e fors'anche qualche scarabocchio sul cartolaro scolastico di Raffaello quando, puttino anch'esso come tutti gli altri, bagnava le mosche nel calamaio per farle passeggiare sui libri.

Anticaglie insomma, le quali non hanno un certo valore che pel capriccio dei mattoidi e dei monomani, non mai per gli studiosi seri e per i veri ingegni, perocchè l'ingegno onora lo spirito e l'intelligenza dei grandi estinti, non già le bagatelle comuni della loro esistenza. Tutti questi ammiratori estatici di cianfrusaglie storiche e letterarie, tutti questi rigattieri da Musei non sono altro che becchini privi di genio che frugano le tombe, per prostrarsi di poi idolatri imbecilli di una reliquia. Laddove regna il feticismo è notte nella intelligenza, ed è cretinismo sereno il tremare di piacere innanzi all'autografo del *Furioso*, come il levarsi il cappello dinnanzi alla camicia di Ciceruacchio.

—

Il Governo, nell'acquisto dei manoscritti di lord Asburnham, ha fatto una questione di decoro nazionale, perchè la maggior parte di essi sono di origine italiana. Ammesso anche per un momento, e solamente per ridere, questo singolare decoro... di carta vecchia, esso è anche male inteso.

Male inteso, perchè se l'Italia possiede meglio d'ogni altra nazione una inestimabile quantità di tesori artistici e letterari, torna più a di lei onore il tenerseli in casa propria chiusi in un baule o lo spargerli per tutto il mondo? A noi sembra forse maggior gloria per lei l'essere riverita e riconosciuta per tutti gli angoli dell'universo per mezzo de' suoi capolavori sparsi dovunque, anzichè il tenerseli sotto il letto colla sospettosa avarizia d'una mercantessa d'ova.

È questa una gelosia nazionale, stupida come tutte le altre gelosie di questo mondo, alla quale ha di molto contribuito l'antico editto Pacca. Bartolomeo Pacca (veramente quando uno si chiama Bartolomeo Pacca non può essere che un cretino con marca di fabbrica!) fu Cardinale di S. Madre Chiesa e Segretario di Stato. Un bel dì si levò con un'idea soltanto degna d'un.... Pacca, quella cioè di promulgare un editto in forza del quale « *nessun possessore di quadri, statue e simili oggetti artistici e preziosi potesse vendere i medesimi se non alla condizione che non uscissero dallo Stato.* »

Questa legge vige ancora, credo, ed eccovi un caso pratico de' suoi effetti. Voi possedete, puta caso, un quadretto del Tiziano, ma siccome preferite ad esso le figurine dei biglietti da mille, pensate di venderlo. Capita uno dei soliti inglesi e vi offre centomila franchi. Non vi par vero di concludere e di cedere, ma ecco il Governo, ecco il *babau* che vi dice: « Voi non potete vendere. »

— Perchè....?

— Perchè non si possono trasportare le opere d'Arte fuori d'Italia.

— In tal caso pagate voi signor Governo.

— Io? Io non compro, io non pago: io vi proibisco solamente di vendere in nome... di Bartolomeo Pacca.

E così avviene che mentre noi non possiamo vendere agli inglesi, andiamo a comprare da essi la carta straccia per seicentocinquantamila franchi, a beneficio esclusivo di quattro antiquarii paralittici.

Paga, Pantalone, e consolati leggendo gli autografi di Merlin Coccaio... e le citazioni dell'esattore!

G. PAZZI.

(*) Secondo il *Fanfulla*, 750,000.

## La nuova città " La Plata "

(Questa è la prima delle lettere che da Buenos Ayres ci manda il nostro amico e concittadino Guelfo Devoto.

Interessantissime per ciò che dicono, tanto più lo sono dappoichè tanti affetti, tanti interessi legano molti ferraresi a quella fortunata ed ospitale terra).

Buenos Aires 7 Novembre 1884.

*La Plata!* è questo il nome che oggi corre su tutte le bocche; è questo il nome che si ripete migliaia di volte in un giorno, ed in questo nome si racchiudono tutte le speranze dorate di un avvenire brillante, si concentrano tutti gli sguardi, e vi si trova il compimento di uno di quei miracoli del lavoro e dell'industria, che fanno epoca negli annali del progresso e della civilizzazione.

La Plata, capitale della Provincia di Buenos Aires, è senza dubbio destinata, sia per la sua posizione che pella sua qualità ad occupare un posto importantissimo, nell'America Latina.

Or sono appena due anni, laddove sorge oggigiorno come luminosa meteora, la nuova città, non eranvi che paludi, praterie deserte, lasciate in completo abbandono, per pascolo degli animali.

Dopo che fu votato dalla Camera Legislativa il progetto di farne la capitale della Provincia di Buenos Aires, quel paraggio ha subito la trasformazione più rapida di cui potesse esser capace la bacchetta magica di una fatta della leggenda.

La Plata sorge a due ore di ferrovia da Buenos Aires ed a misura che il treno si avanza parallelamente alla costa sud del *Rio* il viaggiatore indovina la prossimità di un grande centro di movimento, giacchè in tutti i binari delle stazioni, incontransi innumerevoli file di vagoni, tutti carichi di merci, e materiali da costruzioni.

Alla destra di chi viaggia, la Pampa aperta, piana, immensa, monotona, senza un ondulazione, senza un albero che rompa la pianura uniformemente verde fino a dove si unisce colla volta azzurra del cielo; alla sinistra fra le alture e le piante della costa, scorgonsi le cime degli alberi dei bastimenti ancorati nella *Ensenada*, e più avanti, nereggia allo lungi un nucleo fitto di alberi, un vasto bosco di *Eucaliptus*.

Si giunge a Tolosa tra una doppia muraglia di vagoni, tutti carichi di pietre, mattoni, lavagna, sassi, casse, barrili; come un immenso deposito ambulante, che aspetta ivi il suo turno di scarico, mentre cento carri vanno portando il loro contenuto fino alla nuova città — La Plata — che già si distingue da lungi, come nata di repente dai cespugli che appena il giorno prima erano i soli che popolavano la solitudine di quel campo.

Momenti dopo la locomotiva si muove e trascinando la lunga fila di vagoni, fa la sua entrata alla capitale della Provincia per una strada piena di movimento e di commercio, correndo molto tempo tra una fila di costruzioni d'ogni forma e grandezza, finchè giunge alla stazione dove pullula una quantità di gente che si aumenta unendosi rumorosamente alle centinaia di persone che scendono da convoglio, salutandosi quelli che giungono con quelli che aspettano, parlando d'affari, di progressi, di lavori; e dei progressi realizzatisi dal giorno prima.

Un amico mio, figlio del paese, e che mi faceva da *cicerone*, mi descrisse in viaggio, tutto quanto meritava di essere visto, mi narrò quello che c'era e quello che non c'era, mi dettagliò il *fatto* ed il *da farsi*; ed io malgrado la buona fede che avevo ascoltavo tutto con un sorriso tra il compiacente ed il diffidente, facendo tra me e me, lo sconto di tutto quello che io attribuivo ad esagerazione della sua fantasia di buon Argentino.

Chi m'avrebbe detto che pochi minuti dopo la realtà doveva presentarmisi, molto al disopra di quello che io giudicavo vaneggiamento di un entusiasmo da *chauvin?*

A poco cammino percorso, io, che avevo la testa piena di dubbi per le immense versioni e descrizioni che avevo udite, m'arresi all'evidenza e credetti nella Plata, e nel suo sviluppo immediato fino al punto di essere una grande città, testa degna di quell'immenso organismo di produzione e di fortuna che si estende dal Rio Negro fino a Pavon e dall'Oceano fino a Carhuè.

Non chè sarà; bensì che è già una città, con popolazione, movimento, commercio; con un impulso di progresso prodigioso che sembra, soffi a raffiche tra le nubi di polvere che circondano i costruttori. Tutte le strade sembrano sovreccitate dall'entusiasmo del lavoro; in ognuna vi sono migliaia di braccia, dedicate ad opere differenti; alcuni che alzano pareti dal livello del suolo; altri che lo perforano per farne un pozzo, alcuni che caricano carri di terra, altri che ne scaricano, di materiali; parte ponendo tubi per gli acquedotti; parte selciando, parte livellando la strada; e si sente allo stesso tempo lo strepito delle seghe e dei martelli, i colpi sul ferro, il rumore dei carri; in una parola tutto il frastuono assordante d'una immensa fucina, che canta l'inno del lavoro al suono concertato delle ferramenta e delle macchine; ed al trovarvisi al contatto, si sente la febbre dell'attività, la smania della costruzione che invade tutto, che modifica tutto, trasformando la quieta e sterile solitudine del campo, in un centro di vita e di ricchezza . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . .

Dietro ai delicati profili gotici del tempio di San Ponziano appare tutto un bosco di pennoni come se ivi fosse ancorata una squadra. Sono i pali delle linee della stazione, superbo edificio di due piani che occupa più di ventimila metri di superficie colle sue officine, depositi, e tettoie; attorno al quale converranno tutte le linee ferroviarie che solcano la provincia, da San Nicolas, a Bahia Blanca.

La facciata della stazione guarda ad una piazza chiusa all'intorno da grandi edifici.

Il Palazzo del Governatore, quello della Legislatura, il Banco Ipotecario e quello della Provincia; un vero palazzo di architettura elegante ed imponente, quale corrisponde al più importante, posso dire colossale, istituto di Credito di tutta l'America del Sud; nuovo Pactolo che sparge i suoi tesori facendo fruttare il lavoro, e sviluppare l'industria, ove vuole che giungano le sue correnti.

Sarebbe interminabile la descrizione di tutti questi palazzi e di tanti altri, come i Ministeri, la Polizia, il monte di Pietà, ecc. ecc. e si può darla invece in una parola dicendo che riuniscono in loro, il buon gusto, l'opulenza e la perfezione.

Tracciata la delineazione della città sopra un terreno piano, senza alcun incomodo che ne disturbi la regolarità, si è fatta una distribuzione assai conveniente e strategica di tutti gli uffici pubblici, cercando di non agglomerarli in un solo quartiere che avanzerebbe con pregiudizio agli altri; di modo chè si sono situati in varie e separate posizioni, acciocchè tal cosa serva di motivo a chiamarvi intorno la popolazione. Si è delineata sulla pianura una città perfetta, tutta rettilinea, colle vie a uguali distanze una dall'altra; sullo stesso sistema di costruzione di Buenos Aires, senonchè più bella e ampia, e calcolando nella sua costruzione i bisogni del presente e quelli che l'avvenire potrebbe creare.

Le strade sono larghe ed ogni crocevia potrebbe chiamarsi una piazzetta. Tre ampi viali tagliano la città da Nord a Sud ed altri tre la dividono nella direzione Est a Ovest, passando tutti per le otto piazze tracciate nella delineazione.

Oltre a questi, uniscono le piazze tra loro, altri viali diagonali, tracciati fra i quadrati formati dalle case; viali che oltre al diminuire la distanza servono altresì come arteria in cui circola l'aria e la luce, ed allo stesso tempo, di passeggi; giacchè essendo larghissimi permettono al loro centro la creazione di giardini, mentre ai due lati si porrà il lastrico della via. I grandi viali saranno ornati da doppie file di palme ed altri alberi.

All'Est della città esiste l'entrata al gran parco, formato da un'immenso bosco di eucaliptus, che fu piantato molti anni addietro da chi, fu padrone dei terreni in cui sorge oggi la Capitale della Provincia.

È una piantagione vastissima, fitta, ombrosa che invade tutto il dintorno coll'odore resinoso dell'Eucalipto; contansi ivi gli alberi a migliaia, formati in paralelle rette, le cui doppie file sembrano un interminabile colonnato che sostiene gli archi frondosi dei rami coperti da foglie dal colore del bronzo; fino a congiungersi laggiù impedendo alla vista di spaziare per l'orizzonte.

Il bosco che prima era naturalmente confuso e compatto, è stato ridotto al presente stato dalla mano dell'uomo, che coll'apertura di viali, spazii, curve, ecc., è riuscita a formare un capriccioso labirinto che permette la circolazione tra quelle muraglie di verdura.

A cinque chilometri dalla città sorgono le fornaci di mattoni, un vero paese, colle sue case, i suoi negozi, le sue strade, ed un formicolio di oltre quattromila operai che lavorano senza posa. Vedendo ivi quella innumerevole quantità di mattoni e pietre, si direbbe che si fabbricano tutti quelli che può consumare la Confederazione intera; ed invece, non bastano alle richieste della Plata; giacchè oltre ai milioni e milioni che producono quelle fornaci, ne giungono giornalmente caricamente interi, da tutti i punti della Provincia che comunicano per mezzo di ferrovia.

In vicinanza delle fornaci sonvi i pozzi — sorgenti che forniscono d'acqua la nuova città.

Una pompa a vapore, estrae l'acqua a trenta metri di profondità e la eleva ad un immenso deposito del quale corre pei relativi condotti, verso la città, alla quale giunge con una pressione fortissima, dovuta allo slivello che è pronunciatissimo.

Le officine del Gaz non sono ancora all'ordine, ma vi funziona già in parte la luce elettrica. Il transito pella città verrà effettuato fra due mesi con innumerevoli tramway, che già sono in costruzione e che percorreranno la Plata in tutti i sensi.

Dovrei ora trattenermi qui e dettagliare gli immensi e colossali lavori che si fanno pella costruzione di un porto alla Plata; ma temo di aver anche troppo annoiato i lettori e lo lascerò per un altra volta.

Nasce dunque di tal modo alla vita la nuova città dotata di tutti i pregi che tanto costa il dare alle città antiche; regolarità di tracciato, ampiezza di strade, magnificenza di edifici pubblici, acque potabili — correnti, luce elettrica, tramvays, ferrovie, telegrafi, porto sicuro e comodo; opera dell'ingegno degli uomini, che ha realizzato tutti questi prodigi in due anni scarsi, giacchè si compierà il 19 del mese corrente il secondo anniversario del giorno in cui il Governo della Provincia di Buenos Aires depose la pietra fondamentale della Plata, nella deserta prateria oggi centro luminoso di commercio e di vita.

I figli della provincia di Buenos Aires, gli Argentini tutti, devono sentirsi orgogliosi davanti alla realizzazione del *miracolo* della Plata, animati da entusiasmo patriottico al vedere questa città, nata ieri, crescere e svilupparsi senz'altro appoggio che quello delle forze proprie dello Stato; la cui esuberante fecondità gli permette di darsi il lusso di cedere Buenos Aires in olocausto all'organizzazione politica della Confederazione di cui forma parte e a coronarsi bentosto di un altra nuova capitale che non la cede in nulla alla prima; giovane e bella, che sorge alla vita già fatta e armata di tutti gli attributi di cultura, progresso e potere; come nacque Minerva dalla testa del tonante Giove, pronta digià per la lotta.

GUELFO DEVOTO.

## La soluzione della vertenza Castellazzo

Per la soluzione della questione Castellazzo pare concordato quanto segue.

La giunta per le elezioni, comunicando la proposta della convalidazione dell'elezione di Castellazzo, avvertirà che ha ricevuto una lettera dello stesso Castellazzo, nella quale questi dichiara che, se anche venisse convalidata la sua elezione, pesando tuttora sopra di lui le note accuse non entrerebbe alla Camera.

Allora gli amici di Castellazzo e di Finzi proporrebbero che la Giunta per le elezioni, agendo come inquirente, faccia un'inchiesta.

Se si addivenne ad un accordo in questo senso, probabilmente la giunta non riferirà neanche oggi sulla elezione di Castellazzo.

## L'ISTRUZIONE SUPERIORE

È pubblicato il contro-progetto sull'istruzione superiore, presentato al Senato dall'on. Cremona. Il contro-progetto propone una unica grande Università italiana autonoma, da cui dipenderebbero tutte le altre del Regno.

A detta Universita spetterebbero la presentazione dei nomi delle Commissioni esaminatrici, i concorsi, le promozioni e le domande di libera docenza, le quali sarebbero poi trasmesse alle Facoltà interessate.

Il contro-progetto contiene molte disposizioni riflettenti la carriera dei professori, per cui si propongono maggiori compensi degli attuali.

Il senatore Cremona propone l'istruzione dei professori aggiunti, i quali, dopo un triennio d'insegnamento, potrebbero aspirare al posto di professore ordinario; propone l'allargamento della libertà scientifico-didattica.

Propone che la scuola d'applicazione degli ingegneri sia trasformata in una Scuola Politecnica, indipendente dalla Facoltà Fisico-Matematica.

Propone che le tre facoltà di legge, di medicina e politecnica diventino facoltà professionali.

Propone la ricostituzione dell'antica facoltà di filosofia, unendovi la facoltà di matematica e delle scienze naturali.

Propone inoltre un nuovo sistema per la nomina dei rettori delle Università.

## Il Vice Ammiraglio Buglione Di-Monale

È una perdita per l'Italia e pel Re, poichè da questo ottimo e valoroso soldato si potevano attendere molti ed utili servigi, pari a quelli che egli aveva già reso.

Il Di Monale aveva fatto la sua prima campagna nel 1848; nel 1860 gli era stata affidata la delicata missione di sorvegliare con una crociera la spedizione dei Mille; combatteva ad Ancona e a Gaeta; meritava due medaglie al valor militare e la Croce di Savoia.

Vittorio Emanuele aveva in lui una immensa fiducia personale, tanto che lo aveva voluto precettore del principe Oddone.

Il vice-ammiraglio Di Monale è stato pure presidente del Consiglio Superiore di Marina, e certo non gli mancavano titoli alla benemerenza degli italiani, quando, nominato commissario regio alla Spezia, durante la fiera epidemia di questo estate, dimostrò ancora una volta com'egli intendesse la religione del dovere, e l'amore del proprio paese.

## Il Conte Gerolamo Cantelli

L'annuncio della morte improvvisa del conte Girolamo Cantelli, ha prodotto — e giustamente — una profonda impressione nei circoli politici, perocchè il Cantelli fu tra i più ragguardevoli uomini che abbia avuto la nuova Italia; e di alto carattere.

Patriota, prese parte a tutti i rivolgimenti politici: e fattasi l'Italia sedette nei consigli della Corona.

Era nato a Parma il 22 giugno 1815: nel 1848 aveva fatto parte del Governo provvisorio della sua provincia. Entrò in Parlamento nel 1865, segnalandosi ben presto come uomo di una competenza particolare.

Dopo aver avuto parte cospicua in tutte le vicende dell'Italia, due volte Ministro, la prima nel Gabinetto Menabrea, la seconda in quello Minghetti, egli come Farini, come Lanza, come tanti e tanti altri di questi *infami moderati* muore povero, avendo esausto il patrimonio avito, e in questi tempi venduto l'ultimo immobile che gli restava, la sua casa d'abitazione!!

Ora, come uomo politico era tramontato, perchè di carattere ed idee eccessivamente autoritarie; non era, per la sua rigidezza, stoffa da Ministro parlamentare; e ciò fu causa della sua impopolarità. Ebbe però il rispetto e la stima degli amici come degli avversari e di tutti quanti apprezzano i caratteri fermi e risoluti, abborrenti dalle transazioni e dall'equivoco.

Ora è morto e non si può che rimpiangerne la perdita.

# IN ITALIA

ROMA 9 — L'andamento della discussione ferroviaria alla Camera è una vera desolazione. Tutti sentono la necessità che prendano la parola oratori di vaglia per sostenere le Convenzioni, e sgombrare il terreno dagl'inciampi, che l'opposizione si studia di creare.

La fine del discorso di Sanguinetti fu accolta da un lungo mormorio di disapprovazione. Non presentò nessun serio argomento; fu una lunga inconcludente lamentazione.

— È morta la duchessa Chigi-Torlonia, madre del prosindaco di Roma e sorella della principessa Torlonia Giovanelli.

— È ancora indeciso quando si discuterà alla Camera l'elezione dell'on. Castellazzo. È accertato che l'idea del giurì fu definitivamente abbandonata. Il deputato Adamoli, che era contrario alla convalidazione dell'elezione, era stato il primo a proporre il giurì.

Gli onorevoli Codronchi e Tenani, incaricati dall'on. Finzi, ne parlarono all'on. Spaventa, il quale dichiarò di accettare di far parte della giuria, solo nel caso in cui la giuria fosse nominata dal Presidente della Camera.

In seguito a tale risposta, le trattative non ebbero seguito.

— Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dello Sbarbaro contro il Consiglio superiore, che gli negò la libera docenza.

— Oggi si è pubblicata la relazione sopra l'azienda dei beni ecclesiastici. Rimangono ancora in potere del Demanio 65,575 stabili da vendersi.

MILANO — Il nostro Questore ha vietato al Bidel di far entrare la signorina Ida Golfredi nella gabbia dei leoni, come essa aveva deciso. Il divieto poi avendo un carattere generale, il Bidel non potrà quindi far entrare nessun'altra persona nella grande gabbia centrale del suo serraglio.

NAPOLI 8 — Si annunzia che il Re e la Regina hanno promesso al sindaco di venire a Napoli per assistere al primo colpo di piccone, che si darà presto per abbattere i « fondaci ».

Oggi la Società papalina *Leone* 13.° voleva fare una grande dimostrazione con significato politico.

Il prefetto San Severino, venuto a cognizione del fatto, fece avvertire la Presidenza della Società che il governo non intendeva in alcun modo di tollerare la progettata dimostrazione.

Ad onta di tale divieto, il Prefetto, avendo ragione di sospettare che la processione avrebbe avuto un principio d'esecuzione, per evitare violenti repressioni, fece circondare la sede della Società da centinaia di carabinieri e di guardie di P. S.

Alla vista di tale apparato di forze, i dimostranti si dispersero.

L'autorità di P. S. ha sequestrato il numero unico del giornale, *Agesilao Milano*, il quale publicava l'apologia di quel soldato, che, or sono 28 anni, attentava alla vita del Borbone Ferdinando II.

GENOVA — Il *Matteo Bruzzo*, il piroscafo respinto dai porti americani, perchè infetto dal colèra, dopo peregrinato indarno l'oceano, in cerca di un asilo, sta per rientrare nel Mediterraneo. Ma dove andrà la lugubre nave, dove troveranno ricovero i 1500 profughi? Dicevasi nel lazzaretto di Nisida, ma neanche là lo vogliono il disgraziato vascello fantasma.

E dicesi adesso che approderà a Pianosa, in quel grande penitenziario, dove c'è tutto l'occorrente per ricoverare gl'infelici viaggiatori.

FORLÌ — A Capocolle presso Forlì cinque individui armati e mascherati aggredirono l'altra sera diversi negozianti depredandoli di ingenti somme.

CATANIA — L'operaio Pappalardo tornando l'altra sera a casa sua trova l'uscio chiuso.

La moglie, che aveva una tresca, ricusa di aprirgli, gli dice anzi chiaro e tondo che non lo avrebbe ricevuto più.

L'infelice marito, in preda alla disperazione, che fa? si appicca.

Infelice sì, ma minchione.

FIRENZE 8 — Il peggioramento di Campanella è aumentato.

L'illustre infermo non riceve più nulla per bocca. Ha perduto la favella, ha gli occhi semi spenti, l'intelligenza oscurata, ed ha perduto ogni sensibilità nella parte inferiore del corpo.

La sua fine è imminentissima.

# ALL'ESTERO

FRANCIA — Il telegrafo ci annunziò essere morto Morin, contro il quale tirò la moglie di Clovis Hugues.

La sua agonia fu terribile. Beveva continuamente e gemeva. Fin dall'altro ieri rigettava ogni cibo. Il suo stato era tale da far compassione. Spirò colle pupille enormemente dilatate.

— Quanto prima il principe Gerolamo Napoleone pubblicherà un articolo in cui sarà tracciato il programma della democrazia imperiale.

— Alcuni deputati francesi hanno il pensiero di proporre la soppressio-

ne del posto di sotto-segretario di Stato.

CHINA — Il *Memoriale Diplomatique* pubblica la seguente nota:

Il marchese di Tseng rimise a Lord Granville un *memorandum* con le nuove basi sulle quali la China consentirebbe a firmare un trattato di pace definitivo colla Francia. Si può considerare la mediazione britannica come ufficialmente incominciata.

Il ministro di China ricevette pieni poteri per trattare col capo del *foreign office* che, da sua parte, fece conoscere a Waddington le condizioni alle quali la mediazione inglese potrebbe essere condotta a buon fine.

## RASSEGNA COMMERCIALE

9. 12. 84.

I mercati in generale si succedono e si rassomigliano per la calma d'affari e di prezzi; i grani stanno senza alcun movimento a L. 21 50 per qualità buone che non tutti i giorni trovano facile collocamento. Le scritture per fine mese si vendettero da L. 21.65 a 21.70 per le poche coperture di obbligazioni. — In granoni il consumo è limitatissimo nella domanda — e le buone qualità di Polesine si trovano facilmente colà, a L. 14 circa, mentre a consegna fine mese valgono L. 14 25, più offerte che domandate.

In Canape attraversiamo un periodo di calma d'affari e le transazioni sono assai limitate. Però i prezzi non hanno subito che una variazione assai piccola, ed è tanto ristretta la rimanenza che non si possono temere ribassi di rilievo.

C. F.

# CRONACA

**Grave fatto.** — Ieri mattina, verso le ore 8 e 1|2, nel bosco Tallore (Argenta) veniva gravemente ferito con colpo di fucile ad una spalla, ad opera di Magnani Giuseppe di S. Biagio il nominato Sarti Romildo, guardiano particolare per l'osservanza dei diritti di caccia dei signori Paglia e Gnudi.

Pare, per quanto risulta dalle prime notizie, che fossero corse delle parole molto vivaci fra il Sarti ed il Magnani, e che questi avesse di già abbandonato il bosco riservato, quando esplodeva il suo fucile contro il Sarti che minaccioso lo inseguiva.

**Disgrazia.** — Alle ore 1 della scorsa notte il manovratore di questa Stazione Ferroviaria, Correggiari Pietro mentre attaccava un vagone all'altro, accidentalmente riportava una ferita lacero contusa, sull'entità della quale il medico si riservò di emettere giudizio.

**Il Comitato di previdenza e assistenza ai colerosi** ha tenuta la preannunciata adunanza. In essa, previa approvazione del resoconto e della situazione di magazzeno in L. 1676 32 in numerario e N. 816 effetti in magazzeno, venne deliberato che il denaro sarà tenuto a conto fruttifero presso la B. M. P., ov'è depositato, sino al Settembre del prossimo anno e da distribuirsi in opere di beneficenza, ove, come sperasi, non si verifichi una nuova comparizione dell'epidemia.

Per questa distribuzione come per quella degli effetti, da farsi subito, venne nominata una Commissione a rimpiazzo del Comitato, che è sciolto sin da ora, composta dei signori:

1. Campana Guelfo.
2. Falavena Aldo.
3. Giustiniani conte avv. Carlo.
4. Govoni Paolo.
5. Grosoli ing. Giuseppe.

**Ladronaia.** — Furti di polli troviamo annotati in questura e accaduti a Pontelagoscuro, a Portomaggiore e a Codigoro ecc. — Siamo al naturale *crescendo* delle feste e non c'è da stupire.

**Ferimento.** — Ieri nello stallatico del *Sole* un tal Cristi Vito mediatore venne da certi G. L. e R. Antonino da Vigarano Mainarda, ferito al capo. Non se ne conosce la causa. La ferita causata da arma contundente fu giudicata guaribile in 10 giorni. I feritori, che già tenevano in pronto il biroccino, dopo compiuto il fatto se la svignarono.

**Arresti.** — Dietro mandato di cattura i RR. Carabinieri arrestarono F. G. — Arrestarono pure T. M. pregiudicato, per avere deviato dallo stradale tracciatogli da foglio di via obbligatorio rilasciatogli dall'Ufficio di P. S. — Arrestarono F. A. imputato di furto.

**Caccia alle lepri.** (Ci comunicano): Anche quest'anno il sig. conte Giovanni Camerini ha dato una caccia alle lepri, nella sua bella e vasta tenuta detta *Diamantina*.

Seguendo l'impulso della sua naturale e schietta cortesia v'invitò la scorsa Domenica un grande numero di cacciatori di Ferrara, di Bondeno, di altri paesi vicini ed anche di oltre Po.

Benchè taluni degli invitati mancassero all'appello si riunirono di buon mattino nel palazzo della tenuta oltre 70 cacciatori, i quali bene ordinati formando parecchie squadre, avente ciascuna il proprio capo, mossero in cerca delle lepri.

Di quando in quando, ora in un punto ed ora in un'altro dell'immenso latifondo, udivansi le grida d'allarme dei cacciatori man mano che scovavano le lepri, alcuna delle quali spesso rotolava fulminata da più colpi come in mezzo ad un fuoco di fila. All'una dopo mezzogiorno gl'inesorabili fucilatori di quelle povere bestiole si ritrovarono al punto designato per la colezione. Questa riuscì gradita assai, servita di vivande di occasione veramente squisite.

Sono indescrivibili la cortesia dei modi e la vivissima premura di cui dal principio alla fine di quel brioso convegno diede prova il caro Giuseppe Forlai, incaricato, come suol dirsi, degli onori di casa.

Nessuno meglio di lui avrebbe saputo così perfettamente interpretare la splendida cortesia, e quei sentimento della più squisita cavalleria, di cui è fornito quel gentiluomo vero e distinto, che è il conte Giovanni Camerini.

Alle frutta sorse primo fra gl'invitati l'avv. Vassalli Giovanni, a farsi interprete dell'allegra brigata, nel mandare un saluto ed un sincero ringraziamento, al munificente signore della Diamantina, ed invitando tutti a bere alla di lui salute.

A questo brindisi fecero eco con gentili parole il professore Ignazio Scarabelli, e da ultimo il sempre ameno Peroli Pietro con frase piene di buon umore e di schietta cordialità.

È inutile dire che in quei brindisi non mancarono frasi affettuose, ben meritate invero, pel sig. Giuseppe Forlai.

Alle 4 circa di sera, avvenne per sorteggio, fra tutti i cacciatori la distribuzione delle ventisette lepri uccise, e poscia l'allegra comitiva prendeva congedo, facendosi da tutti un voto cordiale perchè quella gaja e brillante caccia alla lepre della *Diamantina*, possa ripetersi, ed essere da altri proprietari presa ad esempio.

**Polizia Municipale.** — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Novembre:

| | |
|---|---|
| Per Trasg. al Regol. sulle Vetture pubb. N. | 19 |
| Idem di pubblica Igiene » | 10 |
| Idem d'ornato. » | 3 |
| » occupazione di suolo pubblico . » | 18 |
| » impedimento del libero transito » | 5 |
| » spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti » | 50 |
| » evacuamento fuori dai luoghi stabiliti » | 4 |
| » gettito d'acqua ed immondizie sulla pubblica via » | 11 |
| » transito con carri o birocci lungo la Via dei Giardini » | 15 |
| » transito con carri e birocci sotto la Via coperta in Pontelagoscuro » | 6 |
| » arbitraria apertura d'esercizi . » | 80 |
| » mancanza della prescritta insegna sulla porta degli esercizi . » | 3 |
| » mancanza del lume acceso alle sbarre dei lavori » | 4 |
| » smercio di commestibili guasti . » | 2 |
| » vendita promiscua di carne di bue e di vacca » | 6 |
| » esposizione vasi di fiori sulle finestre senza essere assicurati . » | 6 |
| » pascolo abusivo di animali . » | 4 |
| » chiusura della macelleria prima dell'ora prescritta » | 1 |
| » contravvenzioni diverse » | 6 |
| | N. 253 |

Contravvenzioni conciliate nello scorso mese di Novembre N. 115
Spedite alla Pretura » 17.
Furono accalappiati N. 24 cani.

**A tutti** i nostri lettori raccomandiamo di leggere l'opuscolo del Dott. Simon «*Il tesoro della casa*» È utile e istruttivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Decembre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª † 3°, 2 c |
| Alt. med. mm. 761,92 | » mass.ª † 7°, 7 c |
| Al liv. del mare 770,06 | » media † 5°, 5 c |
| Umidità media: 88°, 6 | Ven. do. WNW;WSW |

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia rara
10 Decembre — Temp. minima † 3° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Decembre ore 11 min. 56 sec. 35.

**Vedi Telegrammi in 4ª pagina**

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

RAPPRESENTANZA
*delle sezioni* 7.ª 8.ª *e* 9.ª
SECONDO CIRCONDARIO SCOLI DI FERRARA

**Notificazione**

Con la Notificazione 1.° Luglio 1882 la Rappresentanza sottoscritta prese impegno di sistemare, nel corrente anno, sulla base di graduali erogazioni, dal 1885 in avanti, i saldi — pagamenti rimasti in sospeso sui *coupons* delle Obbligazioni dei Prestiti Bonifica Gallare.

Di fronte alla gravità di tale impegno, l'Amministrazione si preparò con minuzioso rigore; la tranquilla, amichevole aspettativa ognora mantenuta per parte dei detentori dei *coupons* valse ad eccitarla viemmaggiormente nella via del più puntuale e soddisfacente adempimento dell'impegno stesso.

La Rappresentanza sottoscritta, attenutasi costantemente nel principio, del resto inoppugnabile, che tutto ciò che è dovuto debba essere corrisposto, e ciò malgrado le terribili strettezze e contrarietà sofferte dall'Impresa di Bonifica cui trattasi, è stata sempre unanime nel respingere ogni idea di riduzione, conversione od altra operazione finanziaria qualsiasi la quale, anche solo in apparenza, potesse equivalere ad una falcidia del credito, incontestato ed incontestabile, dei detentori dei *coupons* non saldati. Con questi criteri, e dopo studi e deliberati severi, Essa ha proceduto alla SISTEMAZIONE DEI PAGAMENTI ARRETRATI che qui appresso espone:

Ai *coupons* scaduti dal 15 Gennaio 1880 al 15 Luglio 1884, che trovansi in circolazione *forati* mediante punzone (in segno dell'acconto ad essi pagato), verranno corrisposti i relativi saldi — pagamenti nei modi ed alle epoche sotto indicate.

I *coupons* forati verranno ritirati, a cominciare dal giorno 25 corrente mese di Novembre, ed in loro vece verranno rilasciati ai presentatori tanti vaglia quanto i *coupons* dimessi; ciascuno per lo importo del saldo dovuto al corrispondente *coupon* in sofferenza. Così per ogni *coupon* del 15 Gennaio e 15 Luglio 1880, e 15 Gennaio 1881 verrà dato un vaglia di L. 6. 25; per un *coupon* 15 Luglio 1881 un vaglia di L. 5. 50; per un *coupon* 15 Gennaio 1882 un vaglia di L. 4. 50; e così di seguito, variando importo, fino al *coupon* 15 Luglio 1884 che avrà in cambio un vaglia per L. 0. 50.

Tale permuta, necessaria a dare stabilità all'assetto del debito arretrato cui devesi addivenire, è per altro subordinata al consenso dei signori portatori dei *coupons*, verso i quali la Rappresentanza sottoscritta intende, e vuole avere, come già in passato, il maggiore rispetto e la maggiore deferenza; in guisa che, ove alla data del 31 Dicembre corrente anno, la totalità, nominale se non aritmetica, dei *coupons* forati sarà inoltrata per la permuta in vaglia, l'assetto deliberato dall'Amministrazione verrà considerato siccome accettato dai signori portatori suddetti, e consegnati i rispettivi vaglia ai medesimi, si darà principio ai pagamenti a norma delle date sottoindicate, le quali rappresentano - si noti bene - tutti i rigori, tutti i sacrifizii imposti dall'Amministrazione ai suoi amministrati, ed oltre le quali sarebbe invero destituita di serio fondamento ogni promessa a vantaggio dei detentori. Infrattanto l'Amministrazione rilascierà, per i *coupons* presentati delle ricevute provvisorie.

PAGAMENTI DEI VAGLIA

| | | |
|---|---|---|
| | Anno 1885 | |
| 15 Gennaio | pagamento del Vaglia di | L. 0. 50 |
| 30 Decembre | » » | » 1. 50 |
| | Anno 1886 | |
| 30 Giugno | pagamento del Vaglia di | L. 2. 50 |
| 30 Decembre | » » | » 3. 50 |
| | Anno 1887 | |
| 30 Giugno | pagamento del Vaglia di | L. 4. 00 |
| | Anno 1888 | |
| 30 Giugno | pagamento del Vaglia di | L. 4. 50 |
| | Anno 1889 | |
| 30 Giugno | pagamento del Vaglia di | L. 5. 50 |
| | Anno 1890 | |
| 30 Giugno | pagamento del Vaglia di | L. 6. 25 |
| | Anno 1891 | |
| 30 Giugno | pagamento del Vaglia di | L. 6. 25 |
| | Anno 1892 | |
| 30 Giugno | pagamento del Vaglia di | L. 6. 25 |

Nulla è mutato riguardo alle scadenze future cui è pure parola nella Notificazione surricordata del 1. Luglio 1882; e però a partire dal 15 Gennaio 1885 per andare alle susseguenti semestrali scadenze, il pagamento dei *coupons* verrà fatto alle relative date, e all'integrale loro importo, cioè in L. 12. 50 per ciascuno.

In riflesso per ultimo alle estrazioni d'ammortamento non fatte alle epoche prefisse, l'analogo risarcimento sarà intrapreso gradualmente non appena ultimato il soddisfo dei Vaglia sopradescritti, od anche in tempo anteriore, ove più avventurate circostanze che non le presenti avessero a verificarsi per la Bonifica Gallare.

Entrata in vigore la sistemazione suesposta, il contegno fin qui serbato dai signori Portatori di titoli Gallare, non che le cure diuturne dedicate alla bisogna della Rappresentanza sottoscritta troveranno largo compenso in un avvenire scevro di pericoli, di sorprese, di disinganni. E la Bonifica Gallare da una parte, i suoi creditori da un'altra, tutti andranno ben lieti di essere venuti, la mercè di pacifici accordi, a tali combinazioni che osservate lealmente, salvarono da irreparabile rovina i loro rispettivi interessi.

*Ferrara* 17 *Novembre* 1884.

Trentini Luigi Alberto — Di-Bagno march Alessandro — Gulinelli conte cav. Giovanni seniore — Navarra dott. Gustavo — Pasquali dott. Antonio — Salvatori Alzirdo — Trotti comm. Anton Francesco — Righini ing. Francesco — Angelini Domenico — Pavanelli cav. Carlo — Sfrisi Vincenzo — Luccoli Francesco — Paramucchi Cesare.

# Telegrammi Stefani

*Londra* 8. — Lo *Standard* ha da Hong Kong: La flotta chinese partirà, e nella prima occasione attaccherà Courbet.

Il blocco di Formosa è puramente nominale.

*Madrid* 9. — Il cholera è scoppiato nel villaggio di Vergal (provincia di Alicante) che fu isolato.

*Madrid* 8. — Le corrispondenze delle isole Marianne confermano l'assassinio del governatore e la cospirazione per massacrare gli spagnuoli. Annunziano che un suddito tedesco presentossi per comperare tutto il terreno di una delle isole Marianne.

*New York* 9. — Confermasi che Tisdel fu nominato rappresentante degli Stati-Uniti presso l'associazione internazionale del Congo.

*Berlino* 9. — La commissione della Conferenza stabilì ieri l'accordo per la libertà di navigazione sul Congo e sul Niger. Non è ancora sistemata la questione della neutralizzazione. Il controllo internazionale si eserciterà soltanto sul Congo; in quanto al Niger l'Inghilterra e la Francia si impegneranno con dichiarazione di mantenere la libertà di navigazione, l'Inghilterra sul basso Niger, la Francia sull'alto. Uguale obbligo incomberà alle altre potenze che acquisteranno colà territorii.

*Aden* 9. — È infondata la notizia che sia avvenuta l'occupazione d'Igulla, presso Massana, da parte degli italiani.

*Roma* 9. — CAMERA DEI DEPUATTI

Si annunzia che le votazioni di ieri riescirono nulle per mancanza del numero legale. Si rinoveranno domani.

Riprendesi la discussione su le Convenzioni. Parlano Marescalchi e Barazzuoli.

Genala affrontando la grave questione delle tariffe accettò quelle compilate con molta cura dai suoi predecessori e ne accenna le ragioni. Unificando le tariffe anche con ribasso generale era quasi inevitabile qualche aumento. Non bisogna adunque citare esempi alla spicciolata, ma considerare il complesso.

Rispondendo a Sanguinetti ed a Nervo, dimostra le tariffe non essere fiscali, ma corrispondenti nel complesso poco meno al prodotto attuale.

Procedesi allo svolgimento degli ordini del giorno.

Aporti ritira il suo, associandosi a quello di Fortis ed altri.

Indelli comincia a svolgere il suo: « La Camera approvando in massima il proposto disegno di legge passa alla discussione degli articoli. »

Il seguito a domani.

*Roma* 9. — SENATO DEL REGNO

Il presidente commemora con parole di vivo compianto la morte di De Monale e di Cantelli ricordandone i zelanti servigi resi al Re ed alla patria.

Convalidansi i titoli dei nuovi senatori Villari, Dozzi, Rasponi, Mari, Betti che giurano.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sui maestri elementari. Approvansi gli articoli modificati fino all'art. 6 inclusivo.




















**(Stabilimento Tipografico Bresciani)**